



SEDOTTI DALL'INTRUSO

Lo spam ci ruba tempo ed attenzione? Non rimane che trasformarlo in opera d'arte.

Di: Anna Lagorio - da: Ventiquattro

"Lo SPAM rappresenta un rito fastidioso cui ci sottoponiamo quotidianamente, cancellando i messaggi senza pensarci. Volevo vedere che cosa sarebbe successo se avessi cominciato a rispondere". E così ho fatto Jonathan Land, disattendendo la regola principale del decalogo anti-spazzatura digitale: "Mai replicare". Nelle sue mail agli spammer aggiunge sempre un consiglio utile: l'offerta di Viagra è allettante, ma perché non provare qualcosa di più allettante? Se il soggiorno a Disneyland è gratuito, perché non pretendere un albergo migliore? La tattica è quella di rilanciare, per vedere fin dove può spingersi la contrattazione. Gli esiti sono variabili, pelopiù danno vita a conversazioni surreali, dominate da un senso ludico e provocatorio. Il carteggio è poi confluito in un libro, *The Spam Letters*, pubblicato dall'americana No Starch Press.

Su internet non mancano le nicchie "di resistenza attiva allo Spam", animate da artisti, informatici, tecno-attivisti e hacker. L'ultimo progetto è dell'illustratrice londinese Linzie Hunter, che ricicla i detriti digitali: seleziona i titoli più intriganti e li interpreta servendosi di una grafica naive con cui evidenzia il contrasto con la natura esplicitamente sessuale dei messaggi. Nel giro di poco tempo la sua pagina su Flickr è stata visitata da decine di migliaia di persone e ora Hunter sta pensando se raccogliere le illustrazioni in un libro o farne delle stampe. "Gli artisti che usano lo spam compiono un'operazione simile a quella di Duchamp e Warhol. Usare la spazzatura e trasformarla in arte non è un'operazione nuova. Cambia solo il contesto. Oggi i progetti di Spam Art non finiscono in una galleria ma gravitano in rete fino a quando non ci si imbatte in loro", racconta Florian Cramer, teorico di Net Culture e direttore del Master in Meda Design della Willem de Kooning Academy di Rotterdam.

Queste operazioni concettuali si prendono gioco del alto oscuro di internet. "Il caso della Spam Poetry è esemplare. I poeti digitali usano lo spam come serbatoio letterario e mescolano in modo casuale lettere e stringhe di testo per creare poesie. Poi le spediscono usando gli stessi canali dei veri spammer. Chi le riceve non sa se si tratta di un prodotto artistico o di un'ulteriore mail spazzatura". Secondo Cramer, la Spam Poetry, affonda le radici nella tecnica di scrittura combinatoria di Raimond Queneau. "L'idea che la parola sia un organismo attivo è antica. Questo genere di poesia mette in moto molti interrogativi, come la relazione uomo- macchina o la proprietà del linguaggio di autocrearsi. Nel caso della poesia generata dal computer, il gioco si fa più complesso, perché il destinatario finale non sa come leggere questo genere di manufatto. I poeti digitali vogliono creare confusione per rendere l'utente consapevole che la tecnologia non è uno strumento neutro, ma un sistema di comunicazione complesso".

Per conservare i poemi spam è nato The Spam Poetry Institute, una sorta di "discarica letteraria" aperta a chiunque voglia contribuire, inviando veri messaggi di spam, poesie o haiku. Anche il progetto www.spamradio.com ha finalità simili. In questo caso Richard Airlie e Ian Morrison sono partiti dalla considerazione che tutti odino lo spam. "Abbiamo pensato alla radio perché sono poche le persone che li leggono". La radio si "nutre" di spam: quando arriva un nuovo messaggio, un software lo trasforma in audio e lo trasmette con tanto di accompagnamento musicale. Ai primi posti nella classifica di Spam Radio ci sono i messaggi pornografici, seguiti da quelli legati dalla cosiddetta "truffa alla nigeriana".

Secondo Wikipedia, la "truffa alla nigeriana" è un raggio informatico tra i più diffusi al mondo. La sua circolazione è cominciata nel 1992 per lettera e nel 1994 per email. Anche se esistono centinaia di varianti, la "drammaturgia" è sempre la stessa: uno sconosciuto non riesce a sbloccare un conto in banca da milioni di dollari ed essendo un personaggio noto ha bisogno di un prestanome che compia l'operazione al suo posto in cambio di una percentuale.



A partire da queste premesse, l'attore Dean Cameron ha raccolto la richiesta di aiuto di un'ipotetica principessa nigeriana fingendo di essere un milionario scapolo della Florida. Lo scambio di lettere è durato nove mesi, durante i quali Cameron ha orchestrato un'intricata serie di colpi di scena. La corrispondenza ha dato vita a una pièce teatrale dal titolo *Urgent & Confidential*. "Lo spettacolo nasce da una situazione paradossale: due false identità si incontrano e mettono in piedi una lunga sfilza di bugie", racconta Alessandro Ludovico direttore della rivista *Neural.it*. *Urgent & Confidential* fa luce sugli inganni della truffa informatica spingendo la situazione all'eccesso, con l'intento di lasciare gli spammer disorientati. Durante la corrispondenza, Cameron ha fatto entrare in scena altri personaggi come il domestico e il suo avvocato che, alla fine, prende in pugno la situazione e propone agli spammer di organizzare un imbroglio ai danni dello stesso Cameron. "Lo spam è insidioso perché mira a instaurare una comunicazione intima, puntando dritto verso le debolezze di ciascuno, suggerendogli il modo più semplice ed efficace per soddisfare i propri desideri, come quello di arricchirsi o essere più prestanti. L'economia del desiderio è il motore che muove il transito quotidiano di messaggi spam". E il traffico di spazzatura non manca, anzi: in Europa ne circolano 61 miliardi, con costi annui che sfiorano i 39 miliardi di euro, in base ai dati forniti dalla Commissione Europea.

Secondo Stefano Ruberti, responsabile della posta elettronica dell'Istituto di Informatica e Telematica del Cnr e del registro che assegna i domini internet .it, "le tecniche di spamming sono sempre più raffinate. L'ultimo nato è l'immagine spam, che contiene immagini invece di testo, più difficili da analizzare".

Lo spam si alimenta di grandi quantità di banda internet, con disagi in termini di lentezza e congestione del traffico. "Al momento, eliminare lo spam è impossibile. Significherebbe imporre dei filtri restrittivi e compromettere la libera circolazione della posta elettronica. Qualcosa però si può fare: tenere d'occhio le strategie degli spammer e lanciare delle contromosse efficaci". "Del resto - dice Florian Cramer - la rete non fa altro che riflettere il nostro modo di relazionarci con l'ambiente. Se la Terra è un posto inquinato, perché internet dovrebbe esserne immune?".